

## Nike Bianchi: «Maldive protette dalle formazioni madreporiche»

Per la loro importanza turistica le Maldive sono state sin dalle prime ore del disastro delle osservate speciali. Per capire meglio la situazione in questa regione dell'Oceano Indiano abbiamo intervistato il prof. Carlo Nike Bianchi dell'Università di Genova e il dr. Stefano Goffredo dell'Università di Bologna, appena tornato da un survey alle Maldive. Secondo il prof. Nike Bianchi le Maldive, dove da anni si reca per crociere scientifiche svolte in collaborazione con Albatross Top Boat, sono state salvaguardate sia dal continente indiano e da Sry Lanka sia dalle scogliere madreporiche del lato oceanico che hanno attenuato la forza dello tsunami. Questo ha certamente colpito di più nelle pass dove si è incuneato accelerando e provocando fratture e frane. «Bisogna tenere conto, infatti, che le Maldive hanno avuto un'evoluzione geologica particolare, con lunghi periodi di emersione durante i quali si sono verificati importanti fenomeni carsici che hanno reso più fragili i reef. La potenza dell'onda dello tsunami può avere agito sulle microfrazture esistenti nelle pareti e all'interno delle scogliere madreporiche favorendo localmente smottamenti e frane». «In effetti - continua Nike Bianchi - sulla base delle informazioni che abbiamo avuto da colleghi maldiviani sembra che lungo il versante interno delle lagune nella zona di Ari siano visibili pezzi di reef caduti dagli orizzonti superiori. Si notano anche

episodi di dislocamento dei detriti dentro le lagune e rotture di coralli ramificati come le acropore. I danni sono comunque di tipo traumatico e diversi da quelli prodotti dal bleaching».

Testimone degli effetti dello tsunami è il dottor Stefano Goffredo dell'Università di Bologna e responsabile del Marine Science Group che con SSI ha avviato molti progetti di studio e difesa del mare in Mediterraneo e ai tropici. Goffredo ha fatto parte di una missione di studio voluta da Astoi, l'associazione dei tour operator italiani, e dal governo delle Maldive per dimostrare come il potenziale turistico di questo Paese sia pressoché intatto. Durante il suo viaggio, Goffredo si è immerso in 18 stazioni tra Malè Nord e Malè Sud e le sue osservazioni dirette confermano le ipotesi di Nike Bianchi. Per esempio si notano scarsi danni nell'atollo di Malè Nord mentre più evidenti sono gli effetti dello tsunami a Malè Sud nelle cui pass si vedono detriti di frana, tubastree spezzate e pezzi di corallo strappati dalle pareti. Più danneggiati si sono rivelati, invece, i reef oceanici del versante est, il primo a essere colpito dall'onda. Gli effetti si notano fino a una ventina di metri e più di profondità. In ogni caso i danni subiti dal reef, di tipo meccanico e di conseguenza più facilmente riparabili e sopportabili dai coralli, sono assai minori di quanto ci si potesse attendere.